

4E – 4IS: Italienisch (SPF)

Examinator

Gewichtung

A. Analisi	25%
B. Traduzione	25%
C. Componimento	50%

Erlaubte Hilfsmittel

Der Gebrauch eines nicht elektronischen, zweisprachigen Wörterbuches ist für die Teile B. und C. erlaubt.

Hinweis für die Aufsichtspersonen

Die SchülerInnen lösen zuerst ohne Hilfsmittel den Teil A. (Analisi, S. 1-6) und geben diesen Teil ab. Erst dann erhalten sie die Teile B. (Traduzione, S.7) und C. (Componimento, S.8) sowie die Wörterbücher.

A. Analisi

Laureati in fuga dall'Italia: Tutti i numeri di un'emergenza nazionale

- 1 Avere un figlio all'estero, con il quale si comunica via Skype, via Whatsapp. È ormai una consuetudine per molte famiglie italiane che prendono atto dell'assenza di opportunità di carriera in Italia e accettano la dipartita¹, con grande sofferenza, al punto che molti italiani sono più preoccupati per i propri ragazzi che emigrano, anziché dell'arrivo di migranti. Conferma *l'osservatorio European Council on Foreign Relations*, il primo think tank paneuropeo per la ricerca e promozione di un dibattito informato a favore dello sviluppo dei valori europei, che più della metà degli italiani sarebbe a favore di misure di controllo sull'emigrazione. Allora perché i nostri politici, giornalisti ed esperti si preoccupano di chi arriva anziché invece porre un argine all'esodo di massa dei giovani?

Ad andarsene sono tantissimi giovani ad alto potenziale, con qualifiche accademiche elevate, per nulla valorizzati in patria, ma apprezzati all'estero. Sono specializzati in tutti i settori, provengono da tutta Italia, poco più della metà trova casa in Europa, gli altri migrano negli Stati Uniti e in Australia.

- 15 Difficile stabilire con esattezza quanti siano. I dati *Istat* dicono che nel 2018 sono partiti 117mila italiani di cui 30mila laureati. Ma in base all'analisi da noi effettuata il volume degli espatri potrebbe essere addirittura doppio. (...)

- 20 Stiamo quindi perdendo una grande fascia di chi può far crescere il nostro paese, di chi sa innovare, di chi può contribuire, con le proprie energie e competenze, a tirare fuori l'Italia dalla spirale di crisi - economica, demografica, educativa e occupazionale – in cui si è avviluppata². Le competenze italiane vengono invece sfruttate dai paesi in cui i giovani emigrano.

- 25 Gli expat sono partiti per tanti motivi. Oltre allo studio, c'è chi parte per trovare lavoro (62 per cento), per avventura (13 per cento), per amore o motivi personali (6 per cento). I dati parlano chiaro: l'Italia è un Paese dove i giovani non si sentono valorizzati come risorsa, e si organizzano per fare (spesso a malincuore) le valigie alla ricerca di un futuro migliore.

- 30 Quello che spinge all'emigrazione non è la ricerca di un lavoro qualunque, perché qualcosa (anche se non quello che vogliamo) si trova a casa, bensì

¹ la partenza

² è andata a finire

un'occupazione degna. Con un guadagno, delle prospettive e delle responsabilità in linea con il valore e l'investimento in formazione da parte delle famiglie e dei giovani. Chi se ne va non riesce a vedere futuro in un paese che accetta – secondo
35 *Eurostat* - che oltre il 20 per cento dei suoi ragazzi fra i 15 e i 24 anni non faccia nulla: né studia né lavora. Un numero molto più alto rispetto agli altri paesi europei.

Altri partono per curiosità e ambizione, in cerca di occasioni di sviluppo personale che l'Italia non offre. Chi termina gli studi, infatti, sente l'esigenza di sfruttare ciò
40 che ha imparato e di apprendere qualcosa in più, di lavorare in un ambiente stimolante, con colleghi all'altezza e risorse che offrano una prospettiva di carriera. (...)

Appena arrivati all'estero molti expat hanno trovato una società dove essere giovani è un valore aggiunto. Per capirlo, basta guardare gli investimenti che i
45 paesi fanno in educazione e in pensioni: secondo *Eurostat*, per ogni euro speso in educazione, l'Italia ne spende 3,5 in pensioni, il secondo numero più alto d'Europa (questa volta il primato ce l'ha la Grecia). E per ogni euro in università, ne spende 44 in pensioni, di gran lunga il numero più alto. I cugini francesi ne spendono 22. I nonni, senza volerlo o saperlo, stanno facendo la guerra ai nipoti.

50 Il mondo del lavoro è altrettanto colpevole. *L'Ocse* stima che in Italia i laureati fra i 25-34 anni guadagnano solo il 10 per cento in più dei loro coetanei senza una laurea. Per capirci, in Inghilterra il valore economico di una laurea è del 35 per cento e in Francia quasi il 45 per cento. Questo dato diventa molto preoccupante
55 quando si scopre che, al contrario, i laureati italiani fra i 55-64 anni in Italia, hanno un "bonus" sui guadagni fra i più alti d'Europa, quasi al 65 per cento, mentre in Inghilterra non si va oltre il 45 per cento. Quindi il mercato del lavoro italiano penalizza i giovani e valorizza gli anziani, anche a parità di titolo di studio. Gli expat hanno anche trovato una qualità di vita più alta all'estero – con grande
60 stupore vista la convinzione degli italiani che l'Italia sia il miglior posto dove vivere al mondo. *Eurostat* conferma che la qualità di vita nel Bel Paese è tra le più basse in Europa: manchiamo di dinamismo culturale e sociale. Gli aneddoti si sprecano, dalla decadenza dei parchi pubblici a quella dei nostri teatri e centri storici. All'estero si investe e si rispetta la cosa pubblica.

65 Non solo i giovani emigranti hanno trovato una qualità di vita elevata, ma anche un contratto sociale più giusto. Società eque, con poca corruzione e nepotismo. Dove tutti pagano le tasse, che sono alte come o più che in Italia. Inutile dire che l'Italia è tra i peggiori paesi in termine di corruzione percepita, misurata da *Transparency International*. All'estero la meritocrazia³ funziona, e chi espatria ne

³ sistema in cui si premia chi è bravo nel suo lavoro, senza guardare alla provenienza

70 beneficia.

Anche nell'evasione resta campione, con un tax gap del 13,5 per cento e più di 150 miliardi l'anno secondo gli economisti Raczkowski e Mroz. Considerando che il nostro deficit è di 40-50 miliardi di euro l'anno, in Italia sembra esserci un gruppo di furbetti che vive a spese di tutti gli altri, tagliando le gambe ai giovani di oggi e

75 alle future generazioni.

Nonostante la nostalgia per la terra, la preoccupazione delle famiglie e i dati sconcertanti, la fuga dei cervelli non è certo l'unico problema a cui fa fronte l'Italia.

Anzi, ne è una conseguenza. Basta pensare agli ultimi 25 anni. Negli anni '90,

80 l'Italia aveva un pil procapite più alto dell'Inghilterra e si ritrova nel 2019 superata dalla Spagna. Siamo cresciuti del 7,5 per cento in 25 anni. Addirittura la Grecia è cresciuta più di noi (18 per cento).

Questa crisi infatti presenta un'opportunità unica: l'Italia ha un contingente enorme di giovani formati, che parlano lingue, con esperienze lavorative

85 internazionali, che hanno imparato lavorando al fianco di leader mondiali nei vari settori, e che potrebbero risolvere – tornando – tanti problemi del Bel Paese.

Un laureato che parte è una perdita pesante per l'Italia. *Confindustria* stima che una famiglia spende 165mila euro per crescere ed educare un figlio fino ai 25 anni.

Mentre lo stato ne spende 100mila in scuola e università. Se prendiamo i dati *Istat* e

90 li raddoppiamo (vista la discrepanza di dati) questo rappresenta una perdita di investimenti attorno ai €25-30 miliardi annui. Investimenti di cui beneficiano i nostri vicini tedeschi, francesi e inglesi, con tasse, innovazione e crescita.

Parlando appunto di tasse si calcola, partendo da dati *Ocse* ed *Eurostat*, che le casse del tesoro perdono 49 miliardi di euro l'anno di gettito fiscale⁴, di cui più di 25

95 miliardi di euro dai laureati all'estero. Denaro che potrebbe coprire il nostro deficit annuale. Questo volume non considera tutto l'indotto⁵ dell'attività economica che sarebbe generato se i nostri giovani tornassero dall'estero.

Secondo Eurostat gli italiani hanno una vita lavorativa di circa 31 anni, in

100 Inghilterra è di quasi 40. La nostra età pensionabile, però, è in linea con gli altri paesi europei, il che ci dice che il problema è all'ingresso: in Italia si comincia a lavorare troppo tardi, in media a più di 30 anni. Solo il 70 per cento degli italiani fra i 25-34 anni in Italia lavora, contro più dell'80 per cento dei paesi del Nord. Gli expat quindi hanno esperienze di lavoro spesso più alte rispetto ai

105 coetanei rimasti in Italia, e un loro ritorno rappresenterebbe una leva importante per innovare e importare nuove idee.

Le competenze di giovani all'estero permetterebbero, nell'ipotesi di un ritorno in massa, di migliorare il gap di educazione che l'Italia ha nei confronti degli altri

⁴ entrata di tasse

⁵ qui: il reddito

paesi europei. Secondo l'Ocse, l'Italia ha il più alto gap educativo tra emigrazione e
 110 immigrazione. In altre parole, esportiamo gli italiani più educati e importiamo gli
 stranieri che hanno studiato meno. Questo è estremamente dannoso per il futuro
 economico del paese dove invece di innovare in tecnologia, ingegneria, scienza e
 attività economiche "complicate", ci si concentra su attività più semplici come
 ristorazione, turismo ed edilizia. Anche su questo i numeri parlano chiaro. La
 115 produttività dell'Italia, nona di 32 paesi Ocse nel 1995, è cresciuta in 25 anni del 6,8
 per cento, il numero più basso di tutti e si ritrova oggi diciottesima.
 Il rimpatrio, a giuste condizioni (stabilità e sostegno socio-economico), contribuirà
 a risolvere il preoccupante gap demografico, diminuendo il tasso di dipendenza
 ormai alle stelle. Secondo Eurostat, per ogni persona in età pensionistica, in Italia ce
 120 ne sono 2,8 in età lavorativa (16-65). La Francia e la Spagna ne hanno 3,3 e 3,4. È
 inutile chiedersi per l'ennesima volta "chi pagherà le pensioni nel futuro". Però è
 importante ricordare che la ricchezza di tutti è creata da "pochi", ossia da chi è in
 età lavorativa. Se continuiamo a spingere all'emigrazione i più produttivi fra gli
 italiani, non ci saranno speranze per mantenere il tenore di vita a cui siamo
 125 abituati.

L'ESPRESSO - 23 dicembre 2019 - Gaia van der Esch, Tommaso Cariatì

Le istituzioni menzionate nell'articolo

<i>Istat</i>	<i>Istituto Nazionale di Statistica</i>
<i>Eurostat</i>	<i>Ufficio statistico dell'Unione europea</i>
<i>Ocse</i>	<i>Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico</i>
<i>Transparency International</i>	<i>Organizzazione internazionale non governativa che si occupa della corruzione</i>
<i>Confindustria</i>	<i>Principale organizzazione rappresentativa delle imprese manifatturiere e di servizi italiani</i>

**Domande sul testo "Laureati in fuga dall'Italia:
tutti i numeri di un'emergenza nazionale"**

Risponda con parole proprie e scriva le risposte su un foglio separato.

Contenuto: 50% - Lingua: 50% - I punti assegnati per la lingua non saranno in nessun caso superiori ai punti assegnati per il contenuto.

NB: le domande seguono la cronologia del testo!

1. Qual è l'attitudine degli italiani di fronte all'emigrazione giovanile?
(2+2 punti)
2. Perché è particolarmente grave il fatto che siano proprio i giovani laureati ad emigrare?
(1+1 punti)
3. Riga 32: spieghi il termine "occupazione degna".
(1+1 punti)
4. Quali desideri hanno i giovani per quanto riguarda il loro futuro professionale dopo gli studi?
(2+2 punti)
5. Riga 49: spieghi l'idea seguente: "I nonni, senza volerlo o saperlo, stanno facendo la guerra ai nipoti."
(2+2 punti)
6. Perché anche il mondo del lavoro può essere considerato colpevole della massiccia emigrazione giovanile?
(2+2 punti)
7. Gran parte della popolazione italiana ritiene l'Italia il miglior paese del mondo. In che senso questo elogio contrasta con la realtà attuale?
(3+3 punti)
8. In che senso gli altri paesi approfittano dell'emigrazione dei giovani italiani?
(2+2 punti)
9. Un cliché molto diffuso afferma che in Italia si lavora meno che in Europa settentrionale. Che ne dice l'articolo?
(1+1 punti)
10. In che modo i giovani emigrati italiani potrebbero essere utili all'Italia dopo il loro ritorno?
(1+1 punti)
11. Riga 108: spieghi l'espressione "gap di educazione".
(1+1 punti)
12. Perché il sistema pensionistico in Italia si trova in una situazione preoccupante?
(1+1 punti)

B. Traduzione

Wenn ich Elena Ferrante eine Frage stellen könnte, wäre es die nach den Puppen. Weil sie in allen Büchern, die ich bisher von ihr gelesen habe, eine wichtige Rolle spielen.

In der Neapel-Tetralogie, in der es um die Freundschaft von Lila und Elena geht, bilden die Puppen ihrer Kindheit den Rahmen der Handlung, der mehrere Jahrzehnte umspannt. Zu Beginn des ersten Teils des Romans „L'amica geniale“ verlieren die beiden ihre Puppen oder werfen sie vielmehr in den dunklen Keller von Don Achille, es folgt eine Mutprobe, die ihre Freundschaft besiegelt, die Puppen aber bleiben verschwunden. In den folgenden drei Teilen wird immer wieder Bezug auf diese Episode genommen, schließlich tauchen die Puppen ganz am Ende der Geschichte wieder auf, obschon es ein Rätsel bleibt, wo sie all die Jahre gewesen waren.

Bereits einige Jahre vor der Tetralogie war „La figlia oscura“ erschienen, ein frühes Werk der Autorin. Hauptperson ist Leda – knapp fünfzig, geschiedene Mutter zweier erwachsener Töchter, Universitätsprofessorin in Florenz –, die einen Sommerurlaub an der süditalienischen Küste verbringt, der erste seit dem Auszug der Kinder. Die Zeit am Strand vertreibt sie sich damit, eine junge Frau und deren kleine Tochter zu beobachten: „Ich beobachtete, wie die beiden gemeinsam mit der Puppe spielten. Es machte ihnen grossen Spaß, sie zogen sie an und aus, schmierten sie mit Sonnenmilch ein, badeten sie in einem grünen Eimer, trockneten sie anschliessend ab, damit ihr nicht kalt wurde, drückten sie an ihre Brust, wie um sie zu stillen, fütterten sie mit Brei aus Sand.“

Leda ist davon fasziniert und erinnert sich an ihre eigene Vergangenheit. Sie verliert sich immer mehr in ihren Erinnerungen, nicht nur an Schönes, sondern auch an Herausforderungen und Überforderungen des Alltags, bis sie erkennt, dass sie ihren Töchtern vermutlich nie eine liebevolle Mutter war.

In dieser Geschichte geht es um all die widersprüchlichen Gefühle, die Frauen, Mütter oft verdrängen wollen, weil sie eigentlich unannehmbar sind. Diese Schonungslosigkeit und die tiefe Emotionalität machen das Buch zu einer äusserst spannenden Lektüre. Dass dabei eine Puppe eine tragende Rolle spielt, hat mich besonders berührt.

Aus: Maria Ribbeck, Blog 19-5-2019